



**PROVINCIA DI PIACENZA**

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica



**PIAE 2011**

PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

**VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI  
PODENZANO**

(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore:	avv. Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott. Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott. Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott. Adalgisa Torselli dott. Giuseppe Bongiorno dott. Roberto Buschi dott. Fausta Casadei dott. Fabio Panizzari dott. Caterina Raschiani dott. Enrica Segni geom. Gabriella Garilli Elena Schiavi Elena Visoli Valeria Costantino Rosella Calzini

Tav. 9.1

planimetria, scala 1:5.000

**Polo estrattivo n. 14 "San Polo"  
Sistemazione finale**

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

controdedotto con deliberazione C. P. n. 90 del 12.10.2012

approvato con deliberazione C. P. n. 124 del 21.12.2012

Dicembre 2012

**Prescrizioni generali**

1. I Progetti dovranno individuare la visibilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la visibilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua e dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati previsti in sede di autorizzazione, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.
2. L'attività estrattiva lungo il T. Nure deve essere considerata come strumento di attuazione degli obiettivi del "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del T. Nure" approvato dalla Giunta provinciale del n. 146 del 15-05-2000. Il progetto di valorizzazione ambientale e territoriale prevede il sostanziale potenziamento del corridoio ecologico, rappresentato dal T. Nure, finalizzato al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone ripariali (riparian buffer zones). Nell'Allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero della funzionalità ecologica dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi. In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
  - le modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostruire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie a vegetazione arboreo-arbustiva, zone di transizione);
  - gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
  - l'adozione di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero o tutela di specie animali e/o vegetali di particolare pregio rilevate nell'area oggetto dell'intervento);
  - le modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
  - le modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.
3. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano. Il Comune potrà incaricare un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale. I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli orienti dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
4. Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei luoghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle. Le aree di sosta dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capanni di osservazione e di appositi cartellonistici.
5. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 6 alle NTA del PIAE. Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane. Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la superficie di rinaturazione della fascia tampone sommata alla superficie di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 20%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattive, secondo quanto riportato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA del PIAE.
6. Per le attività estrattive ricomprese, anche in parte, all'interno degli argini maestri e/o nei 150 m dal piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'alveo inciso o nelle zone protette, il comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza dei beni architettonici e paesaggistici. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in tali aree è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

**LEGENDA**

- Polo Estrattivo n. 14 "San Polo"
- Comparti estrattivi
- Tracciato tangenziale
- - - Confini comunali

**SISTEMAZIONE FINALE**

- Aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative
- Aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostruire la rete ecologica locale
- - - ▲ - - - Limite esterno della Fascia Tampone